



*L'Arcivescovo di Catania*

**FESTA DEL PATROCINIO DI SAN NICOLA**

Trecastagni, parrocchia *San Nicolò di Bari* - 26 luglio 2025

Carissimo priore della basilica di San Nicola in Bari,  
carissimo don Antonello, signor sindaco e fedeli tutti,

in questi giorni di festa, in cui facciamo memoria di san Nicola, la nostra comunità ecclesiale e civile di Trecastagni amplia i suoi orizzonti e si sente in comunione più profonda con la Chiesa di Bari - Bitonto e la città di Bari, che custodiscono da secoli le reliquie del santo di Mira. È un evento ecclesiale e civile che ci rende maggiormente responsabili nel vivere la comunione e la missione della Chiesa, e nel sentirci partecipi di quei valori che uniscono l'Italia tutta in nome della Costituzione, che è la carta che li propugna e custodisce. Credo che la Chiesa di Bari - Bitonto potrebbe a ragione vantare un numero considerevole di gemellaggi se si considerassero tutte le città e i paesi che hanno san Nicola come patrono o che hanno una chiesa a lui dedicata, non solo nel mondo culturale cattolico, ma anche in quello ortodosso e riformato.

Il primo arricchimento spirituale che viene a Trecastagni è proprio quello ecumenico. San Nicola è molto venerato nella Chiesa Ortodossa, e le Chiese riformate del centro e nord Europa celebrano il loro culto in molte chiese dedicate al nostro santo. Aprire i nostri orizzonti di fede e di comunione al dialogo ecumenico per noi non è difficile: la nostra terra è stato luogo dove sono convissuti i riti delle Chiese d'Occidente e d'Oriente e un proficuo cammino di comunione è vivo da decenni, favorito dalla presenza di pastori e comunità ortodosse e protestanti. Care comunità parrocchiali di Trecastagni, vi chiedo di coltivare questo spirito ecumenico con la preghiera e lo studio, impegnandovi ogni anno, soprattutto in questa chiesa, a vivere la *Settimana di preghiera per l'Unità dei cristiani*.

San Nicola si rispecchia appieno nella Parola di Dio che abbiamo ascoltato soprattutto nella seconda lettura: l'apostolo Giacomo ci aiuta a fare sintesi per la nostra vita cristiana, e conclude le sue argomentazioni nel rapporto tra la fede in Dio e le opere con l'affermazione: «Come il corpo senza lo spirito è morto, così anche la fede senza le opere è morta» (Gc 2, 26). Alla luce della Parola di Dio, il secondo

impegno a cui ci richiama san Nicola è proprio il senso della nostra fede, che viene a noi fortemente richiamato dall'anniversario del Concilio di Nicea, celebrato 1700 anni fa e a cui, secondo una tradizione, san Nicola ha partecipato in qualità di vescovo di una Chiesa dell'Asia Minore, Mira. Al concilio di Nicea, convocato nel 325 dall'imperatore Costantino a soli dodici anni dalla fine delle persecuzioni dei cristiani, secondo lo storico dell'epoca Eusebio di Cesarea: «Vi si riunì insieme il fiore dei ministri di Dio di tutte le Chiese che si trovano nell'Europa intera, in Libia e in Asia». Si assisteva ad un vero miracolo: la Chiesa non era scomparsa a causa delle persecuzioni, ma era sopravvissuta proprio grazie alla testimonianza dei martiri, e nel concilio cercava di ricomporsi attorno alle verità di fede essenziali che riguardano il mistero della Santissima Trinità. Il frutto più importante di quel Concilio fu la formula del Credo, detto appunto *niceno-costantinopolitano*, che noi ancora oggi professiamo e che contiene le principali verità di fede a cui aderiamo. È bello pensare che anche san Nicola ha contribuito alla formulazione del Credo, mettendosi al riparo da ogni cattiva interpretazione della fede, soprattutto quell'eresia che serpeggiava all'epoca ad opera del sacerdote Ario, che non considerava il Cristo uguale nella divinità a Dio Padre e allo Spirito Santo. Essere uomini e donne di fede significa crescere nella conoscenza del mistero di Cristo e non fermarsi alla superficie; significa tenerci alla propria formazione cristiana con la catechesi di noi adulti e dei più giovani; significa anche trasmettere la nostra fede ai ragazzi e ai giovani: per questo dobbiamo sentirci impegnati nell'accompagnamento nella fede dei nostri figli.

La fede, poi, va coniugata con la carità. Afferma ancora san Giacomo: «Tu credi che c'è un Dio solo? Fai bene; anche i demoni lo credono e tremano! Ma vuoi sapere, o insensato, come la fede senza le opere è senza valore?». Non vogliamo avere una fede senza calore, senza le opere di carità. La grandezza di san Nicola sta nell'aver coniugato fede e carità. Un gesto di carità, questo il nostro impegno responsabile, ci è richiesto oggi in modo particolare: la compassione per le popolazioni ferite dalla guerra, soprattutto la popolazione di Gaza. Tutte le guerre vanno condannate, maggiormente quelle che diventano un vero disastro umanitario facendo strage di civili, di donne e bambini, persino di chi cerca di sfamarsi. Siamo dalla parte di queste vittime, e uniamo la nostra umile voce a quella del cardinal Pizzaballa, che ha affermato: «C'è Cristo sotto le macerie»; alla autorevole voce del papa si unisce la preghiera, nel ricordo di san Nicola, uomo di pace, perché cessi la guerra, non si mettano in atto azioni di deportazioni, si raggiunga la pace che tutte le parti vogliono, consapevoli della sproporzione della violenza messa in atto per rispondere ad un'altra violenza.

Che, per intercessione di san Nicola, possiamo essere uomini e donne di comunione, di fede, di carità capace di compassione.

✠ Luigi Renna